

Al convegno della CGIL i sindacati di tutto il continente

Confronto europeo sulla partecipazione

L'esperienza italiana e il dibattito nella CEE - Dissensi sull'ingresso in organismi di gestione dell'impresa - Relazione di Trentin e interventi di Cicchitto, Borghini, Lama, David Lea, Sartorius

ROMA - « Non si può essere nessuna democrazia reale se, accanto alla democrazia politica, non cresce una estesa democrazia industriale... »



Bruno Trentin



Giuliano Amato

crazia industriale» in cui si possono trovare le vestigia di modelli diversi, sindacali o padronali, di volta in volta tentati.

Tuttavia, a partire dagli anni '60 la via maestra è stata un'altra: sviluppare la contrattazione, eccitarla all'insieme delle condizioni di impiego della forza lavoro, fino ad arrivare alla possibilità di incidere sull'organizzazione del lavoro e sugli investimenti: il cuore, dunque, delle politiche d'impresa. E' una scelta che affonda le radici in una ispirazione storica del movimento sindacale italiano che mai si è chiusa nella pura gestione del salario.

Non ci sono modelli precostituiti da proporre - ha detto Trentin nella sua relazione. Si tratta, quindi, di fare i conti ciascuno con le proprie esperienze, individuando problemi comuni e le soluzioni possibili. Bisogna, intanto, sfatare il mito che in Italia si sia arretati su questo terreno. Non solo c'è l'esperienza della Camis, ma una serie di iniziative, concepite (si veda Morandi nel '46) con un chiaro riferimento alla programmazione e non in chiave corporativa. Ma è anche vero che i sindacati sono tuttora presenti in molti consigli di amministrazione di enti pubblici, ministeri, aziende statali. In realtà, in Italia c'è un vero e proprio « museo della demo-

cracia industriale» in cui si possono trovare le vestigia di modelli diversi, sindacali o padronali, di volta in volta tentati.

«Non credo d'altra parte - ha detto Lama nelle sue conclusioni - che una nuova politica rivendicativa possa dipendere dalla presenza del sindacato in questo o quell'organismo aziendale. L'EUR lo dimostra. D'altra parte, quella sarebbe una proposta deviante che non corrisponde al nostro concetto di partecipazione. Contrario si è detto anche Calgano, che ha rilevato come il vero anello mancante sia il nesso tra sindacato e programmazione. Di qui l'importanza del piano di impresa, sottolineata con forza anche da Borghini. «L'impegno sindacale sul terreno della programmazione - ha aggiunto questi - scaturisce anzi da una esigenza profondamente autonoma, e proprio nel momento in cui governo e padronato si muovono in tutt'altra direzione. Resta, co-

munque, l'interrogativo se partecipazioni e contrattazione siano davvero sinonimi; se cioè - si è chiesto Borghini - possono esistere forme di partecipazione che abbiano una loro specificità e non siano riconducibili a puri strumenti contrattuali. «L'importante - lo ha ricordato Lama - è che il soggetto non si sdoppi; altrimenti rischieremo di dividerci tra il partito della conflittualità e quello della partecipazione». Il dibattito, dunque, è andato subito a nodi molto concreti. Ma non si deve credere che di queste cose si discuta solo in Italia, mentre all'estero si sarebbero già compiute opzioni precise. David Lea, segretario generale aggiunto dei Trade Unions Congress, ha spiegato che anche in Gran Bretagna il problema è, da un lato esteso, dalla contrattazione, dall'altro modificare la struttura giuridica dell'impresa, in modo da prevedere forme di controllo sindacale: il terzo livello riguarda il rapporto con governo e imprenditori. Resta il problema di quale grado di responsabilità il sindacato deve assumersi. Nicolas Sartorius, segretario delle Comisiones obreras spagnole, ha spiegato l'esperienza dei comitati d'impresa e la duplice battaglia: per acquisire la prerogativa di essere il vero soggetto contrattuale e per conquistare i diritti di informazione, sul tipo di quelli italiani. Due questioni decisive sulle quali si è aperto uno scontro con la UGT e con il governo, per i quali invece solo le sezioni sindacali aziendali sono il referente del padrone in fabbrica. E Jean Louis Moynot segretario della CGT ha portato l'esperienza dei consigli di reparto, che sta muovendo i primi passi. Qui si tratta di strutture distinte dal sindacato; a differenza dall'Italia; tuttavia in qualche modo risponde ad un problema simile: riuscire a contrattare non solo gli effetti, ma anche gli obiettivi delle scelte industriali.

Stefano Cingolani

La lira resta solida nonostante Pandolfi

ROMA - Le dichiarazioni del ministro del Tesoro, F. M. Pandolfi, che lasciano intravedere una svalutazione della lira «a tempo», hanno fatto salire dell'1% circa il tasso della lira a sei mesi, attestata ieri al 17-17,6%. La dichiarazione del ministro - contrastante, fra l'altro, con una più prudente posizione del governatore della Banca d'Italia - ha lasciato freddo per il resto il mercato, che in questo caso si mostra ancorato a fatti oggettivi. Al cambio la lira ha migliorato sul dollaro (840 lire) restando sostanzialmente stabile. La Banca d'Italia e la Bundesbank sarebbero intervenute per guidare questa tendenza stabile. Dagli Stati Uniti, infatti, veniva l'annuncio di una riduzione ulteriore del tasso bancario - al 15,5% - mentre si prospettava una riduzione del tasso di sconto presso banca centrale, oggi del 13%.

L'OCSE - organizzazione per la cooperazione con sede a Parigi - ha concluso la riunione della commissione per la politica economica con una previsione ottimistica per l'Italia: fra i sette maggiori paesi industriali l'Italia sarebbe l'unico a chiudere il 1980 con la bilancia dei pagamenti in attivo. Nella riunione tenuta al Senato mercoledì il governatore della Banca d'Italia prevedeva un disavanzo con l'estero Forse scontando il tipo di politica che il governo sembra avere scelto.

Il nuovo aumento del prezzo del petrolio, non prevedibile due mesi fa, richiede senza dubbio una risposta con decisioni appropriate. Così pure l'ingestibilità del disavanzo alimentare e la crisi di alcuni settori industriali o grandi imprese. O lo squilibrio dell'entrata fiscale. E' l'immobilismo che porta alla svalutazione.

I prezzi in maggio più 1 per cento

ROMA - Le prime indicazioni sull'andamento dei prezzi in maggio, provenienti dalle grandi città, indicano una decelerazione dell'inflazione: 1% a Torino, 0,72% a Milano, 1,4 per cento a Roma. La media è dell'1% rispetto all'1,6 per cento di aprile. Per la prima volta in aprile la Comunità europea aveva registrato un incremento superiore a quello italiano, 1,7%, il che si ripercuote anche sull'Italia, larga importatrice di beni di consumo da quest'area. La decelerazione dei prezzi in maggio avviene in assenza di iniziative antiflazionistiche a livello politico.

Domani a Napoli assemblea del PCI sul piano per l'auto

Sabato 24 alle 9.30, alla Galleria Principe di Napoli, il PCI affronterà le sue proposte per il piano auto con i lavoratori del settore di tutt'Italia. All'assemblea nazionale dei lavoratori dell'auto parteciperanno il sen. Napoleone Colajanni, che introdurrà i lavori, e Gerardo Chiaromonte, segretario nazionale del PCI, che concluderà la assemblea.

Marcello Villari

Grave decisione alla commissione bicamerale

DC e PSI litigano sulle PP. SS. ma insieme bloccano il piano Alfa

ROMA - Un gruppo di deputati dc e tra i quali l'industriale lombardo Piero Bassetti, hanno chiesto - come è noto - nei giorni scorsi al governo un drastico ridimensionamento delle imprese pubbliche. Ieri su questi temi è intervenuto sull'Unità il compagno Borghini. Il silenzio dei partiti di governo è stato interrotto ieri sera. Dopo un momento di sbandamento si è levato un coro di dichiarazioni in difesa del sistema delle Partecipazioni statali. Dai socialdemocratici che hanno ribadito che «la sortita di Bassetti fa sorgere il timore che si miri a bloccare i fondi di dotazione per facilitare la

scendita ai privati di numerose imprese pubbliche», al gruppo parlamentare socialista che ha chiesto un chiarimento del governo che garantisca e rafforzi il valore dell'impresa pubblica. Alla stessa DC, che ha in parte corretto l'impostazione dei 28 firmatari del «manifesto anti-PPSS». Il gruppo dc al Parlamento ha riaffermato ieri che il sistema delle Partecipazioni statali è stato «uno strumento valido e insostituibile per la crescita economica e sociale del paese» negli anni passati, e dovrà esserlo anche per l'avvenire.

Bene. L'impresa pubblica non si tocca. A parole, almeno. Ma al di là dei «manifesti» e delle battaglie di principio, la sostanza del vero e proprio attacco che una parte consistente della DC e di settori dell'industria privata sta portando al cuore del settore pubblico dell'economia italiana sta nei fatti concreti. Proprio ieri la commissione bicamerale per le partecipazioni statali che doveva discutere del piano di risanamento dell'Alfa - (che comprende l'accordo con la casa automobilistica giapponese Nissan) ha rinviato l'esame del piano a data da destinarsi. Tutti con la sola eccezione dei commissari comunisti, hanno votato per il

rinvio. Ecco, dunque, come lavorano i compagni di partito di chi nella stanza accanto, urla ai quattro venti che l'impresa pubblica non si tocca.

zione serve in realtà a coprire scelte e decisioni che avvengono al di fuori delle loro sedi istituzionali. La Fiat non vuole che l'accordo tra l'Alfa e la Nissan vada in porto. Per questo ha fatto fortissimi pressioni. In questo modo è riuscita dunque ad ottenere per via diversa ciò che non era riuscita ad ottenere con una decisione chiara? Il sospetto è evidente: da mesi l'Alfa ha presentato un piano. Sulle proposte del gruppo automobilistico pubblico il governo dovrebbe dare una risposta. Dire cioè se le proposte dell'Alfa vanno bene o no. Invece niente, si usa la tecnica sperimentata del rinvio.

Non è dunque con questi sistemi che si difende l'impresa pubblica. Come è possibile che i socialisti presentino una interpellanza al governo per chiedere la sua opinione «sulle linee generali e complessive di una politica di rilancio e di riqualificazione delle Partecipazioni statali» e poi, nello stesso giorno, votino, nella commissione bicamerale, per un rinvio che danneggia gravemente una impresa pubblica? La contraddizione è evidente.

Il governo dovrà riferire alla Camera entro giugno sui programmi della Gepi

ROMA - Il governo è stato impegnato ieri dalla Camera a riferire entro il prossimo 30 giugno sui programmi della Gepi (cioè che la società non ha mai fatto nel passato) e sulla loro conformità agli indirizzi fissati l'anno scorso dai Cipi. Con questo impegno il governo ha dovuto assunersene altri due: quello di garantire il tempestivo rinnovo del consiglio di amministrazione della Gepi e secondo rigorosi criteri di capacità e professionalità, e quello di potenziare e qualificare la capacità manageriale della società «anche attraverso la utilizzazione di personale qualificato delle consociate», cioè dell'ENI, dell'EFIM e dell'IRI di cui finora si è parlato nei confronti della Gepi, solo il più assoluto disimpegno.

A questi vincoli il governo è stato costretto dal comitato di controllo dei comunisti, primi firmatari i compagni Brini e Cerina Feroni, a conclusione dell'esame del provvedimento (su cui il PCI ha espresso una critica astensionista) che assicura alla Gepi le disponibilità finanziarie neces-

sarie, dell'ordine di 360 miliardi, per intervenire in 13 aziende industriali in difficoltà. Mezzogiorno e nelle quali trovano, allo stato, occupazione 7.260 dipendenti.

Proprrio questo clima ha generato le perduranti incertezze dei programmi Gepi come pure dei tempi e dei criteri del risanamento o della liquidazione delle aziende socosse, anche in rapporto alla loro localizzazione geografica. E proprio nelle stesse ore in cui la Camera varava il rifinanziamento alla Gepi (il provvedimento passa ora al Senato per la definitiva approvazione), un caso emblematico del clima creato da questa società veniva segnalato in una intervista comunista relativa

«rose», ha prodotto una ulteriore spaccatura in seno al governo stesso. Ieri si sono verificati di dimissioni del ministro del Tesoro Pandolfi anche in relazione alla sua candidatura alla presidenza CEE. Unico punto certo, la crescente protesta per la pretesa di imporre la più bieca spartizione dei posti in pallo

«rose», ha prodotto una ulteriore spaccatura in seno al governo stesso. Ieri si sono verificati di dimissioni del ministro del Tesoro Pandolfi anche in relazione alla sua candidatura alla presidenza CEE. Unico punto certo, la crescente protesta per la pretesa di imporre la più bieca spartizione dei posti in pallo

Il PCI blocca al Senato l'aumento dei fondi EFIM

ROMA - Ieri la Commissione di bilancio del Senato avrebbe dovuto - secondo la volontà - le pressioni esercitate mercoledì dai commissari della DC - approvare sbrigativamente lo stanziamento di 170 miliardi di lire al fondo di dotazione dell'EFIM, senza cioè un esame serio della situazione e dei programmi dell'ente.

La decisione di aumentare i fondi di dotazione è stata invece rinviata per l'opposizione dei comunisti. L'EFIM - ha sostenuto il compagno Giorgio Milani - ha già ricevuto negli anni '77-78 oltre 200 miliardi di lire, cifra pari ad oltre due terzi dell'ammontare totale degli investimenti effettuati nel '78 - '79 (307 miliardi); la struttura finanziaria dell'EFIM è a grandi linee analoga a quella dell'ENI e non è paragonabile a quella - ben più grave e drammatica - dell'IRI (debiti e urgenza della ricapitalizzazione).

emigrazione

Sul problema una riunione alla Direzione del PCI

Previdenza: le inadempienze di un dramma per gli emigrati

Il nostro giornale dava notizia, sabato scorso, di una ennesima interrogazione rivolta dai deputati comunisti ai ministri del Lavoro e degli Esteri in cui denunciavano le inadempienze e i ritardi in merito all'esplicitamento e al pagamento delle pensioni per i lavoratori italiani emigrati. E' sempre dramma per gli emigrati allorché si apprestano a far domanda di pensione, scriveva l'Unità, sottolineando che i ritardi, già insopportabili per chi matura la pensione in Italia, si allungano per chi lavora o ha lavorato all'estero. Negli anni 80 anche i motivi che vengono portati dal governo quali alibi non possono trovare giustificazione alcuna.

Il problema è stato preso in esame in una riunione svoltasi alla Direzione del PCI, ad iniziativa di rappresentanti delle Sezioni Emigrazione e Sicurezza sociale, hanno preso parte compagni parlamentari, dirigenti dell'INCA e operatori INPS.

L'istituto della pensione da lavoro è stato negli ultimi mesi, per un numero crescente di emigrati, riformato grazie alle lotte dei lavoratori, della Federazione sindacale e alle iniziative politiche e parlamentari del PCI. I miglioramenti concreti sono stati ottenuti negli ultimi mesi anche per i minimi e le pensioni sociali. Ma la lotta continua, per un riforma più generale che avvii la ristrutturazione dell'INPS - atto da snellire il funzionamento - diminuendo i superquozienti e ponga fine agli scandali delle «pensioni d'oro». Contro questo processo di rinnovamento del sistema di Fairfield signora Janice Crocchi, si è svolta una riu-

Una bella festa per il Primo Maggio si è svolta infine presso l'Italo-Australian Club di Canberra, la capitale australiana, presieduta dall'onorevole ambasciatore d'Italia Sergio Angeletti, il parlamentare laburista Ken Fry e il senatore laburista della Victoria e presidente della FILEF di quello Stato Giovanni Sgro. Ma l'attività della FILEF e del PCI in Australia non si limita alle celebrazioni: è stata in questi giorni lanciata una petizione per le pensioni degli emigrati mentre si sta tentando di organizzare una iniziativa unitaria per la pace (un concerto) e la FILEF di Melbourne ha in preparazione una conferenza dedicata all'annoso problema della scuola per i figli degli emigrati.

Sono tutte iniziative destinate a coinvolgere sempre più gli italiani in Australia nella gestione delle questioni che il riguardano come nuove realtà della vita italiana e recente sviluppo dell'estensione della partecipazione democratica uno degli obiettivi per cui si battono i nostri compagni in Australia.

Solidarietà dei comunisti ai parenti delle vittime di Monheim

A pochi mesi da una sciagura accaduta vicino a Veldert, altri due italiani emigrati in Germania sono rimasti vittime di una esplosione causata da un eccesso di polvere di alluminio in una fabbrica di materiale per l'edilizia.

Anche in Canada si parla delle elezioni dell'8 giugno

L'assemblea promossa dal circolo del PCI «Giuseppe Di Vittorio» di Montreal per domenica 11 maggio ha conosciuto un grosso successo. Importante è stato non solo il numero degli intervenuti ma il fatto che dopo la relazione del compagno Zanetta, della sezione Emigrazione, si sia svolta una conferenza dedicata al dibattito sulle elezioni dell'8 giugno.

brevi dall'estero

Il compagno Renato Zangheri, della Direzione del PCI e sindaco di Bologna, parlerà domenica a GENEVE e lunedì a LOSANNA.

Intensa attività nello scorso fine settimana nel Lussemburgo con i compagni di partito: domenica a WONDORF, Jovanitti e Cicerone a DIFFERDANGE e RODANGE e Zaniboni a GENEVE e domenica a WONDORF, Jovanitti e Cicerone a DIFFERDANGE e RODANGE e Zaniboni a GENEVE.

Il compagno Borelli, del comitato regionale calabrese, ha tenuto nello scorso fine settimana riunioni elettorali a BADEN, LIESTAL, BERN, BRUGG e BAGILEA.